

Il riso amaro del Cavallino

L'esordio della nuova gestione non è stato dei più confortanti. A Montreal tutte e due le vetture si sono ritirate. Ma nella squadra di Maranello c'è un clima disteso, che guarda con ottimismo al futuro. E Piero Ferrari conferma la sua stima a tecnici, meccanici, piloti

«Ferrari vuol dire fiducia»

Alain Prost scende dal secondo al terzo posto nella classifica dei piloti. Lo precedono il solito Ayrton Senna e Nelson Piquet, vincitore a sorpresa del Gran premio del Canada. La Ferrari scende dal secondo al quarto posto nella classifica dei costruttori, dietro la solita McLaren e superata in un colpo da Benetton e Williams. Ma il Cavallino rampante non sembra prendersela troppo.

CARLO FEDELI

«Non ci facevamo eccessive illusioni», dice Piero Ferrari vice presidente dell'azienda modenese, tornato oggi dopo tre anni in pista. Avevamo appurato qualche modifica aerodinamica alle vetture, sapevamo che la posta era adatta alle nostre prestazioni ma non sapevamo onestamente di vedere Prost insidiare Senna. Se abbiamo fatto dunque dei passi avanti rispetto alle McLaren di oggi, devo aggiungere che le Williams erano imbattibili e avrebbero meritato in pieno il primo e secondo posto. Sul piano immediato direi che potremo continuare ad apportare piccoli miglioramenti ma il vero passo avanti potremo farlo nella seconda metà del campionato con la nuova vettura 643 che prenderà il posto della 642 attuale. La nuova gestione del cavallino debuta con un doppio ritiro. Malgrado questo, il clima non è depresso. Anzi, la gara canadese fornisce più di una considerazione positiva. Pier Guido Castelli, che ha esordito come responsabile al muretto, dice: «Abbiamo tenuto con entrambe le macchine il passo di Senna senza problemi; anzi, all'inizio la McLaren ci ha fatto un po' da tappo, le Williams saremmo andate a prenderle

nel finale...»
Alain Prost dal canto suo è apparso un pilota completamente diverso da quello dei precedenti quattro gran premi. Aggressivo, deciso, sembra trovarsi nuovamente a proprio agio, con la nuova gestione della scuderia. La macchina di domenica gli è parsa la migliore dell'anno. Si tratterà di vedere adesso quali risultati saranno realisticamente raggiungibili. Se la McLaren ha mostrato delle manchevolezze insolite in una scuderia dove non si rompeva mai niente, la Williams ha fatto progressi di gigante e la Benetton, che aveva debuttato ad Imola con la nuova vettura, sta guadagnando rapidamente terreno e sembra avviata a concludere bene l'annata agonistica.

L'ennesima delusione della Ferrari è stata temperata, per i tifosi italiani, da una giornata favorevole al tricolore. Sul podio sono saliti, con Piquet, Stefano Modena, il coraggioso pilota della Tyrrell, e il «nonno» Riccardo Patrese, che sabato aveva addirittura conquistato la pole position, facendo uno scarno a «sua maestà» Senna. Tra i dieci più rimasti in gara, quanto è finito il simpatico romano Andrea De Cesaris, settimo il piccolo grande Pierluigi

Martini con la Minardi-Ferrari (almeno una è arrivata al traguardo), costretto addirittura a partire dal box, non il bravo Emanuele Pirro con la Dallara.

Riccardo Patrese è stato ancora una volta sfortunato. Aveva problemi alla colonna vertebrale, dopo la brutta botta presa nelle prove. E, alla partenza, si è visto partir via sotto il naso Nigel Mansell. Poi, un taglio nel pneumatico posteriore gli ha praticamente vietato di mantenere il secondo posto che avrebbe ampiamente meritato. «Peccato dice Riccardo». Questa sarebbe potuta risultare una grande giornata per la Williams. Ma adesso c'è la prossima tappa, il Messico.

Il gran premio del Messico, tra due settimane circa, dovrebbe confermare o smentire i valori e le deficienze della domenica canadese. I problemi dell'altitudine verranno affrontati da tutti con il bagaglio di esperienza accumulato negli ultimi anni, ma i problemi della pista e soprattutto dell'astato potranno tradire o favorire alcune vetture. Siamo pronti - sostiene Piero Ferrari - ad affrontare tutte le future battaglie, ma bisogna essere chiari: non vogliamo alimentare facili entusiasmi. Le difficoltà sono ancora tante e non basta una ristrutturazione formale a far volare delle automobili da corsa. In passato, quando era vivo mio padre, ho vissuto al suo fianco momenti peggiori di questo. Ho fiducia nella squadra, nei tecnici, nei meccanici, nei piloti e faremo il massimo per ottenere dei buoni risultati ma intendiamo andare avanti con concretezza e senso del realismo.



Prost guarda lontano: quali orizzonti per la Ferrari?

La Andretti dynasty fa l'en plein a Milwaukee

MILWAUKEE. La dinastia Andretti domina le scene dell'automobilismo statunitense e del campionato Indy. Nelle 200 miglia di Milwaukee, disputata sul circuito ovale della città del Wisconsin, al primo posto si è infatti classificato il giovane Michael, al secondo John e al terzo papà Mario.

Tutte i tre gli Andretti erano alla guida di una Lola Chev. Ottimo il quinto posto della Lola Alfa Romeo di Danny Sullivan. Un buon piazzamento ottenuto nonostante qualche problema di pneumatici. La vettura equipaggiata dal motore italiano ha preceduto otto Chevrolet fra cui quelle di Cheever e Pflüger. Nella classifica del campionato, guidata da Bobby Rahal (60 punti), Michael Andretti è al terzo posto (52), John quinto (48) e Mario nono (24). Danny Sullivan è al settimo posto con 33 punti. La prossima gara si svolgerà a Detroit, sul circuito stradale già usato in formula uno.

Rally dell'Acropoli. Le Lancia mattatrici. Che paura per Sainz

DAL NOSTRO INVIATO

MARGO MAZZANTI

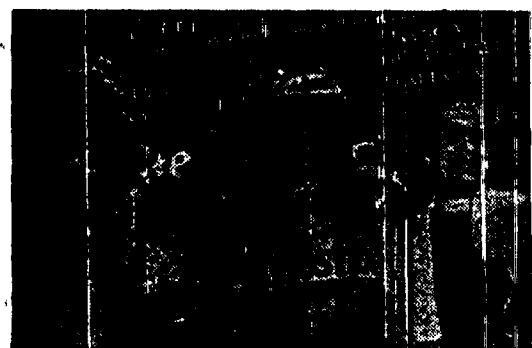
LAGONISSI. C'è un drappello di disperati che in un angolo del Mediterraneo difende con i denti l'Italia. No, state tranquilli, non si tratta di una impresa coloniale con un secolo di ritardo. Qui si combatte - per fortuna - a forza di centraline elettroniche, pneumatici che digeriscono anche i chiodi, ammortizzatori a prova di crateri lunari, motori da 300 e passa cavalli, sbandate e brusche accelerazioni con il contagiri impazzito. La Lancia raccoglie lo sbrindellato testimone della Ferrari e, per tenere alto il marchio Fiat, piazza al termine della seconda giornata del Rally dell'Acropoli due macchine al comando. Didier Auriol, il francese volante ha portato la sua Delta Fina davanti a tutti, incalzato a 14 secondi dalla vettura gemella ufficiale del Racing Martini del finlandese Kankkunen.

E il bau bau Carlos Sainz, l'uomo che rende invivibili le notti al management del Gruppo torinese dove è finito il pilota della Toyota che ha dominato queste prime fasi del mondiale vincendo tre prove, per il momento snocciola colorite bestemmie (in greco o in spagnolo?). No, non vogliamo essere i solerti delatori del suo padre confessore, ma le imprecazioni e gli anatemi del madrilenio hanno avuto come obiettivo i poliziotti greci (colpo di sole?) e gli svagati organizzatori. Ieri per ben due volte il leader del mondiale ha incontrato sul suo percorso dei kamikaze che procedevano in senso contrario alla sua corsa: dapprima un motociclista e poi nella prova successiva, dietro una curva cieca, un'auto volata al sacrificio e pronta a finire dallo sfasciacarrozze. Spavento, gran fumo dalle gancie dei freni e ancora un misto di parolacce appena trattenute dal casco integrale. Tra gli appunti della giornata si segnala l'eccellente prova del decano Aien (terzo con la Subaru); i problemi alla pompa della benzina di Biasion (quinto); l'incidente a Eksson che ha praticamente messo fuori la sua Mitsubishi. Ore nennime per le due Ford Sierra Cosworth 4X4 di Fiano (11) e Delacour (13). Oggi terza tenuta tappa con partenza ed arrivo ad Eratini per 589 km con 22 prove speciali, pari a 270 km cronometrati. Classifica provvisoria al termine della 2ª tappa: 1) Auriol-Occelli (Lancia Delta Fina) in 1'23'53"; 2) Kankkunen-Pironen (Lancia Delta Martini) a 14"; 3) Aien-Kwi-maki (Subaru Legacy) a 39"; 4) Sainz-Moya (Toyota Celica) a 44"; 5) Biasion-Siviero (Lancia Delta Martini) a 1'17".

Il 74° Giro d'Italia

Nella-tappa vinta in volata da Cassani, si scatena l'ira di Chiappucci che accusa un giornale di aver montato la storia del «crumiraggio» nella prova del Terminillo. Polemico anche con Bugno: «Parla con tutti, con me mai»

«Io, il grande cattivo, solo contro tutti»



Chioccioli (a sin.) e Cassani sul palco con Rita Levi Montalcini

Quel caciottone non saprà mai di champagne...

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

PRATO. L'enorme formaggio che sponsorizza il Giro viaggiando per l'Italia su quattro ruote si è già rovesciato due volte: sbattondo contro un ponte troppo basso (sono perfino intervenuti i Vigili del Fuoco) e, in seguito, per una curva presa allegramente da chi porta a spasso quell'indistruttibile macigno. A ben vedere, il Giro è fedelmente rappresentato dal precario equilibrio della sua caciottone ambulante, specchiandosi in quella voglia di grandezza che, ahilè, non diventa però mai «grandeur». Si sa: il Tour è l'obiettivo di sempre, ma raggiungere la statura della corsa a tappe francese resta difficile. Dal provone allo champagne il passo non è breve, ne è elementare.

Eppure, da quest'anno l'imitazione ha compiuto sforzi evidenti: motor-home al seguito della corsa, servizi televisivi un po' più puntuali, elicotteri che volano davvero, operatori alle telecamere mobili che sfiorano il suicidio per un primo piano di Lemond. E anco-

ra concorsi in cui si vince sempre di più, una roulette che premia il fortunato corridore a avanti così, fino a chissà quale altra diavoleria viaggiante. In più, attenzione, un codazzo di rappresentanti del gentil sesso, quasi tutte sponsorizzate, al seguito della corsa, fenomeno senza precedenti in un mondo fino a ieri per soli uomini o quasi: ci sono le Miss formaggio, le Miss liquore, le Miss bibita, le Miss tè e le Miss caffè. Non bastassero, ecco le biondine sponsorizzate-Fiat che ad ogni tappa, la sera, si esibiscono nel loro bravo spettacolo. Chi lo ha visto, lo ha perfino definito «ossé» (!). Ora, non passa inosservato il debutto della Casa torinese nella corsa rosa (taluni pensano sia interessata a mettere le mani sul Giro, in futuro), soffermiamoci su quest'universo femminile che pare abbia sconvolto il suo dirimpettaio maschile. Un esempio faciliterà la comprensione dell'inquietante fenomeno in corso: il figlio di Torriani, Marco, che fa parte dello staff-Gazzetta e ci sembra privo dei

imposto in bellezza davanti al giovane Mantovan. Una cavalcata con tutti gli elementi della natura, chiari, scuri, pioggia, vento contrario e infine il sole a rimarcare un'altra bella giornata per Franco Chioccioli, ragazzo in maglia rosa nella sua terra, in un ambiente di evviva e di applausi, nel mezzo di un panorama che sfiorava l'uscio di casa. Tirando le somme, nessuna novità in classifica, come previsto, ma Greg Lemond si è trovato nuovamente in difficoltà. Quest'an-

no aveva iniziato bene e sembrava promettere bene ma è bastato il Terminillo a mettere in croce l'americano perciò dovrei dire che Greg è un bugliardo, che dichiarava il falso quando sosteneva di trovarsi in buone condizioni di forma.

Una tappa che è terminata col furore di Chiappucci. Parole di fuoco contro la Gazzetta dello Sport, giornale organizzatore del Giro. Battibecco col direttore Candido Cannavò a causa di un titolo che per Claudio è stato un pugno allo stomaco. «Io crumiraggio? Respingo l'accusa. Sul Terminillo se l'è squagliata il colombiano Cuspo e in discesa mi sono comportato come gli altri. Poi Bugno ha telefonato a Delgado e costui adesso sarei io quello che ha infranto lo sciopero di sabato scorso. Gianni ha la telefonata facile. Alzava sovente la cornetta per dialogare con Argentin nelle gare in Belgio e mai gli è venuto in mente di rivolgermi a me. Basta. Vogliano farmi passare per cattivo e lo farò il cattivo. Non ho alcuna intenzione di chiarire le cose con Bugno. È evidente che la mia franchezza dà fa-

stidio, evidente che bisogna essere diplomatici per entrare nelle simpatie di certi cronisti. E non importa se Delgado ha dichiarato di volermi seguire come un'ombra. Vogliano danneggiarmi? Io risponderò con la stessa misura. Dispetti contro i dispetti...»

Diavolo di un Chiappucci, diavolo di un uomo schietto, portato sempre a dire pane al pane e vino al vino, forse un po' troppo esuberante nella sua dialettica, ma protagonista che infiamma il Giro. A colpi di pedale e di parole.

Classifica

1) Franco Chioccioli (Ita) in 39h13'00" alla media oraria di km. 38,822; 2) Marino Lejarreta (Spa) a 8"; 3) Claudio Chiappucci (Ita) a 57"; 4) Vladimir Pulinikov (Urss) a 59"; 5) Gianni Bugno (Ita) a 1'03"; 6) Marco Giovanetti (Ita) a 1'23"; 7) Massimiliano Lelli (Ita) a 1'24"; 8) Inaki Gaston (Spa) s.t.; 9) Flavio Giupponi (Ita) a 1'27"; 10) Atle Kvalsvoll (Nor) a 1'28"; 11) Zaina (Ita) a 1'45"; 12) Bor-tolami (Ita) a 1'46"; 13) Della Santa (Ita) a 1'47"; 14) Sierra (Ven) a 1'47"; 15) Delgado (Spa) a 1'52"; 16) Boyer (Fra) a 1'55"; 17) Jaskula (Pol) a 2'22"; 18) Echave (Spa) a 2'30"; 19) Fignon (Fra) a 2'33"; 20) Chozas (Spa) a 2'34".

Ordine d'arrivo

1) Davide Cassani (Ita) in 4h15'44" alla media oraria di km. 39,651 abbuono 12"; 2) Mario Mantovani (Ita) s.t. abb. 8"; 3) Fabiano Fontanelli (Ita) a 2" abb. 4"; 4) Marco Lietti (Ita) s.t. abb. 6"; 5) Massimo Ghirotto (Ita) s.t.; 6) Luigi Botteon (Ita) s.t.; 7) Enrico Galleschi (Ita) s.t.; 8) Giuseppe Calcestrara (Ita) s.t.; 9) Luc Snykerbyuk (Ola) abb. 4"; 10) Mario Cipollini (Ita) a 8"; 11) Johan Capiot (Bel) s.t.; 12) Djamolidin Abdoujaparov (Urss) s.t.; 13) Silvio Martinello (Ita) s.t.; 14) Stefano Allocchio (Ita) s.t.; 15) Gianluca Pierobon (Ita) s.t.; 16) Giovanni Strazzer (Ita) s.t.; 17) Mauro Consonni (Ita) s.t.; 18) Eddie Salas (Aus) s.t.; 19) Maximilian Sciandri (Ita) s.t.; 20) Garcia Casimiro Moreda (Spa) s.t.

COOPCOSTRUZIONI VIA ZANARDI 372 40131 BOLOGNA

Il ciclismo è ambiente più agonistico noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

furori paterni, ha assistito a uno di questi «spettacoli» serali. Non l'avesse mai fatto mentre era il ad osservar cose e polpacci una volta tanto non di Allocchio e Pierobon, pare sia piombato sul posto «patron» Vincenzo con due urlacci dei suoi il Giro, diamine, si alza presto e la notte è fatta per dormire.

Se i tempi non sono ancora maturi per «assorbire» ogni novità, c'è da dire che i tempi sa-

rebbero invece maturi per promuovere il Giro, lungo il suo tragitto quotidiano, in maniera più professionale. Qui invece, in apparenza, hanno in mano la situazione 4 o 5 furgoncini itineranti con relative mercanzie diecimila lire per un cappellino, tre calzottoni e una maglia rosa che ha il solo pregio di essere rosa ma non assomiglia neppure per sbaglio a quella che oggi indossa Chioccioli. Questo mercatino di

Smirne si ferma in ogni pur misero agglomerato urbano e vende il Giro per un deca offrendo «prezzo stracciato» le sue risorse: che ieri erano anche un set comprendente un compasso, una Bic, una gomma e un diario scolastico, notare l'utilità a giugno, dal nome illuminante, «Paperotto». Basta poco per annullare gli sforzi di chi ancora punta sull'«immagine» e il mito-Tour si allontana.

LE PAGELLE



Roberto Formigoni: senza voto. Non c'è (al Giro) ma «si legge». Esiste infatti la sponsorizzazione (spirituale?) del leader di Ci sulle maglie di una delle 20 squadre in corsa, dici «Fanni» ma scroa anche «Amore e vita», lo slogan scelto dai ciclisti come un palo d'anni fa. Invece, «No all'aborto». Così, Antonio Frigo del «Mattino» di Padova l'altra giorno ha scritto «di questo passo, per mezzo delle magliette si potrà fare il Giro insultando il vicino di casa». Patron Fanni è andato su tutte le furie...

Mostro di Scandicci: voto 5,5. Lui invece forse c'era, ma non si è visto quando la carovana è transitata sulle strade di casa sua. Ha notato solo una «coppietta», Bugno e Chiappucci, ma sarà restato deluso. Tempi duri per i mostri anche su due ruote: l'unico sconosciuto per ora è Chioccioli che a 32 anni va forte in salita, discesa, a cronometro. Ed è toscano anche lui.

Telecamera mobile Rai: voto 6+. I continui tuffi carpiti sull'asfalto dei coraggiosi operatori della tivù di Stato non traggono in inganno, in sella non c'è il mitico Klaus Dibiasi. Dopo il capibollo di Sorrento, ieri è arrivato il clamoroso bis con annessa Inquadratura di cielo, albero, scarpata, ruota della moto. Per fortuna, nessun ferito. E allora, Cagnotti.

Davide Cassani: voto 7,5. Per il bravissimo fantino dell'Anoste, il primo successo di stagione. Meritato, per lui e per una squadra finora sfortunatissima.

Cesarino Cerise: voto 8. Lo speaker ufficiale del Giro è una specie di Pavarotti, un bestione di 120 kg di tempismo e di precisione. Finora ha commesso un solo errore, sul traguardo di Sassari, ma l'ex vincitore del «Giro di taglia» si è ripreso all'istante, trasformando la gaffe in un virtuosismo di giornata. Il suo segreto? Pare si alleni cantando «Nessun dorma...».

ENTE AUTONOMO FIERA DI ANCONA

GROUND

Rassegna di Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e la Tutela dell'Ambiente

ANCONA 6-9 GIUGNO 1991 QUARTIERE FIERISTICO orario 9.30 - 19.30

AREE DI INTERESSE	SETTORI MERCEOLOGICI
ACQUA	ASSOCIAZIONI-ENTI-ORDINI-COLLEGI
ANTINCENDIO	ATTREZZATURE-COMPONENTISTICA
ARIA	AUTOVEICOLI
EDITORIA-STAMPA	COSTRUZIONI
PROTEZIONE CIVILE	CONSORZI-ORGANISMI DI INTERVENTO
PROTEZIONE DELL'UOMO	ORGANI DI CONTROLLO E PREVENZIONE
PROTEZIONE SISMICA	PRODOTTI-MATERIALI-SERVIZI
RIFIUTI	SISTEMI DI MONITORAGGIO
RUMORI E VIBRAZIONI	CONSULENZA INGEGNERIA SISMICA
	OSSERVATORIO GEOPISICO
	SISTEMI DI PROTEZIONE ATTIVA
	SISTEMI DI PROTEZIONE PASSIVA
	SOFTWARE PER ING. ANTISISMICA
	IMPIANTI
	TECNOLOGIE PER ANTISISMICA
	DIAGNOSTICA STRUTTURALE

COMUNE DI PICERNO PROVINCIA DI POTENZA

Il sindaco ai sensi dell'art. 20 della legge n. 55 del 19/3/1990 rende noto che alla gara esposta al sensi dell'art. 1, lett. d) della legge n. 14/73, per l'appalto dei lavori di costruzione della strada Picerno-Baraganò (1° lotto) sono stati invitati le seguenti imprese:

- 1) Come Vito
- 2) Di Bello Gerardo
- 3) Mecca Antonio
- 4) Mecca Vito
- 5) De Mia R.
- 6) Itabonng di Pietrafesa Angelo
- 7) Pietrafesa Leonardo
- 8) Castaldo Girolamo
- 9) Fimes
- 10) Mianetti Vittorio
- 11) Salinardi Giuseppe
- 12) Salinardi Gerardo
- 13) Salinardi Vincenzo
- 14) Modus promozione ad interventi
- 15) Calciogno Francesco
- 16) Lovello Vito
- 17) Troiano Antonio
- 18) Donnici Mario
- 19) Petruzzelli Umberto
- 20) Russo Carmine
- 21) Paterna Luigi
- 22) Di Lorenzo costruzioni
- 23) Siragalli Antonio
- 24) Lorusso Gerardo sas
- 25) Lorusso Gerardo
- 26) Telesca Andrea
- 27) Pomarico Gerardo
- 28) Curatella costruzioni
- 29) Salinardi costruzioni
- 30) Ciaps Pietro
- 31) Gattuso Vincenzo
- 32) Bruno Umberto
- 33) Siles
- 34) Bruno Raffaele
- 35) Cavato Giuseppe Giomaipe costruz.
- 36) Russo costruzioni
- 37) Salvia Giuseppe Nicola
- 38) Romanelli Domenico
- 39) Pastore cave costruzioni srl
- 40) Nuzzacci strade
- 41) Albanese costruzioni srl
- 42) Ecci Edil strade
- 43) Desio costruzioni srl
- 44) Salinardi Mario
- 45) Edil sistem srl
- 46) Rubicondo Donato
- 47) Fondaco srl
- 48) Co St. srl
- 49) Formica Domenico
- 50) Pietrafesa Pasquale
- 51) Troita Mesora
- 52) Fabro Antonio e C. sas
- 53) Bruno Umberto
- 54) Tagliente Vincenzo
- 55) Esselèbi srl

Alle gara hanno partecipato le imprese contrassegnate con i primi 39 numeri. Aggudicatara è rimasta l'impresa Salvia Giuseppe Nicola di Picerno con il ribasso dello 0,99%.

Picerno, 29 maggio 1991

IL SINDACO Ing. Antonio Barberio

«Referendum 9 giugno e riforme Istituzionali»

LA DEMOCRAZIA ALLA PROVA

sen. G. Franco Pasquino

Intervistato da:
ANTONIO TRENTIN giornalista de «Il giornale di Vicenza» e da
ROBERTO REALE giornalista Rai

Intervento:
NICOLA MURARO segretario provinciale

Coordina:
OSCAR CAMPAGNARO area problemi Istituzionali

VICENZA, 4 giugno 1991 - ore 20,30
Chiostri S. Corona